

tione offerte; fra li quali domino Gabriel de Marti-
 nengo et fra Jani. A li renitenti de darsi feceno
 molte prediche et exhortazione, facendo la cossa de
 Rhodi desperata, asserendo non esser muodo alcuno
 da poterse più tenir; et in questo mezo compite la
 triegua che era fra la terra et campo, et fu principià
 strenzer assà la terra, preseno alcuni repari, furono
 fatte mine et altre cosse che non erano. Talchè ve-
 dendo tutti le cosseperate, concluseno di far la
 deditione et mandorono in campo dui oratori per
 nome di la terra, et dui per nome di la Religione,
cum el consentimiento de li Capituli. Et cussi da poi
 12 zorni che andorono la prima volta li doi primi
 oratori al Signor, fono conclusi li ditti capituli et iu-
 rati per il Signor. Qual dedition conveneno de es-
 ser fata zorni 10 dappoi la ditta conclusion. Oltra que-
 sto, per la reverentia ho a la religion christiana et a
 la Illustrissima Signoria, azonzo che atrovandome
 dappoi intrato Ameth bassà in la terra, fui ricerchato
 da lui de restar de li per esser mi informà de haver
 gran facultà, *cum* promissione de trattarmi bene et
 8 darne muodo de acresser la mia facultà, dicendomi:
 « Tu vedi in che bel sito è questa terra, che corre-
 sponde in Soria, Cypro, Constantinopoli, Candia et
 molti altri lochi; sappi, la disposition dil Signor esser
 presto di tuor la impresa di Candia et Cypro, per-
 chè non vuol altri habbia a far in questi mari, il che
 seguendo, quelli che starano a Rhodi sarano in loco
 molto ato e comodo a la mercadantia. » Et *cum*
 questo me voleva persuader a restar de li; ma me
 excusai sotto pretesto de haver prestà tutti li mei
 danari a questi de la Religione, quali me doveano re-
 stituirli in diversi lochi dove erano per andar, per-
 chè a Rhodi non haveano el muodo. Et cussi *cum*
 più cauto modo possibile me partii per forza de
 gran presenti de arzenti et altre cosse preziose a Peri
 et Ameth bassà, a lo agà de janizari et al subassi
 futuro de la terra, et cussi son venuto qui. Non re-
 starò de dir che mazor miracolo è stato, che essen-
 do la terra redduta a extremità, siamo stà servati
 salvi in haver e in persona; che se del tutto la terra
 fosse rimasa libera de la obsidione, perchè da tre
 parte erano ruinate le mure, taiate a le radice sichè
 gran parte erano in poter de' inimici *cum* le lor
 bandiere sopra, et erano penetrati ne la terra per
 gran spacio che altro non ne dividevano salvo che
 certo reparo, qual subito *cum* la prima bataglia ha-
 veria expugnato, et nui tutti tagliati; *unde* reputamo
 per miracolo de San Zuane esser salvi. Ma veramente
 la fede servata per el Signor è stata *cum* grande
 astuzia et consiglio, che havendo obiecto de procie-

der più oltra, ha voluto dar exempio a tutti che chi
 venirano a la deditione, de li lochi tengono, haverano
 no simil conditione, et serà servato la fede a loro co-
 me è stata a nui. Et questo non è stà veder del Si-
 gnor, qual da se fa puoco; ma de Peri et de Ameth
 bassadi che governano el tutto. Domandato quante
 persone siano morte in Rodi, dico, fra per bataglia
 et per infermità circa 3000; et zà erano venuti a la
 fine de polvere, per mancamento de le quale non
 potevano usar più artellarie grosse; et cussi de ogni
 altra cossa necessaria. Domandato quanti se stima
 *esser morti in campo et in l'armata, dico, per re-
 lazione di un zerman cuxin de Ameth bassà, da 80
 in 100 mila persone, de i quali fono 50 mila com-
 batenti. La sua armata è *pœnitus* deserta, spoiada
 de homeni et de ogni cosa necessaria. Che se fusse-
 no venute 40 delle galie sotil, *cum* el clarissimo Ze-
 8* neral, haveriano ruinato tutta l'armata, et facilmen-
 te haria auto el Signor per prexon, perchè a le fiata
 el campo restava con poche persone che per diversi
 officii passavano al Phisco et altri lochi. Nè per que-
 sto si creda ch' al Signor turco non siano restate
 ancor zente assai da conto, perchè, da poi la con-
 clusion de' capitoli sono stato in campo et ho visto
 tanto numero di valenti homeni per aspeto et per
 habito, che era un stupor a vederli. Nè è da mera-
 vegliarsi che essendo morti tanti ne sia rimasti an-
 cora in cussi gran numero, perchè, per la informa-
 zion ne ho, è stà a questa impresa da persone 200
 milia, de i quali ne erano settanta milia guastadori.

Die 6 Januarii 1522.

9

Michali greco da la Cania, percionevele del grip-
 po hozi venuto de qui, referisse. Come la partita
 sua de Rodi fu alli do dil presente, nel qual loco si
 è trovato da Mazo proximo preterito fin questo
 zorno. Affirma, che el di de Nadal intrarono ne la
 terra li turchi, et dappoi, el zorno sequente, la per-
 sona del Gran Signor. Che alla conclusion de capi-
 toli furon molte contradiction; imperochè li fore-
 stieri et altri si atrovavano, voleano esser inclusi non
 altramente di quello fu il Gran Maestro et cavalieri
cum querele et minaze assae, di sorte che per soa
 signoria fu fato a saper tal cossa al Signor, et che se
 volesse la terra senza qualche mortalità et foco, con-
 tentasse che ognuno, sia chi se voglia, fusse libero; et
 cussi furon riformati. Che a Peri bassà et Aemath
 bassà, siando in Rhodi, fu ditto da molti patroni di
 nostri navillii, che se la Illustrissima Signoria avesse
 voluto intromettersi, non harebbero facta la impre-
 sa, ma per esser boni amici del Signor, non si ha